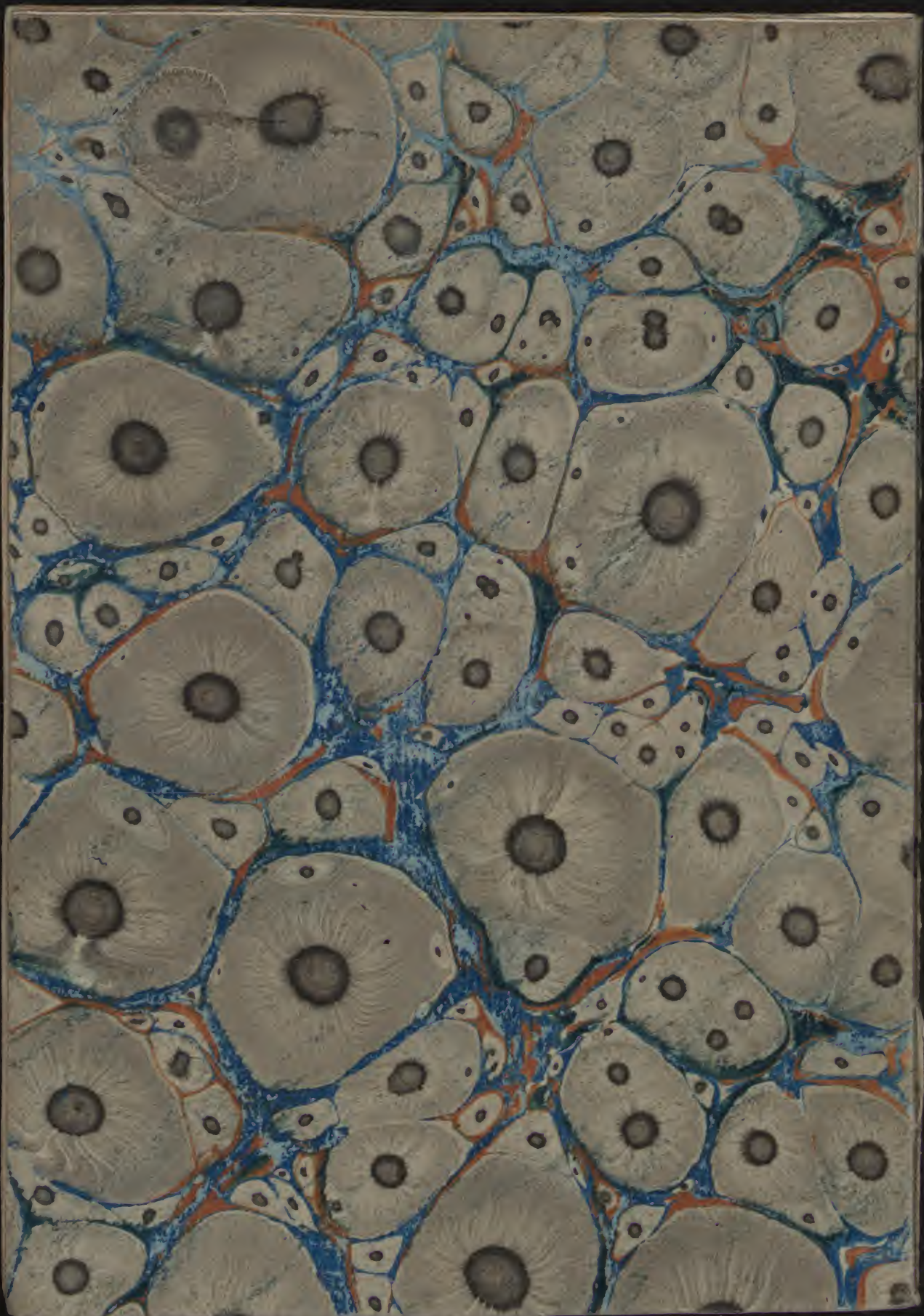




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.1.

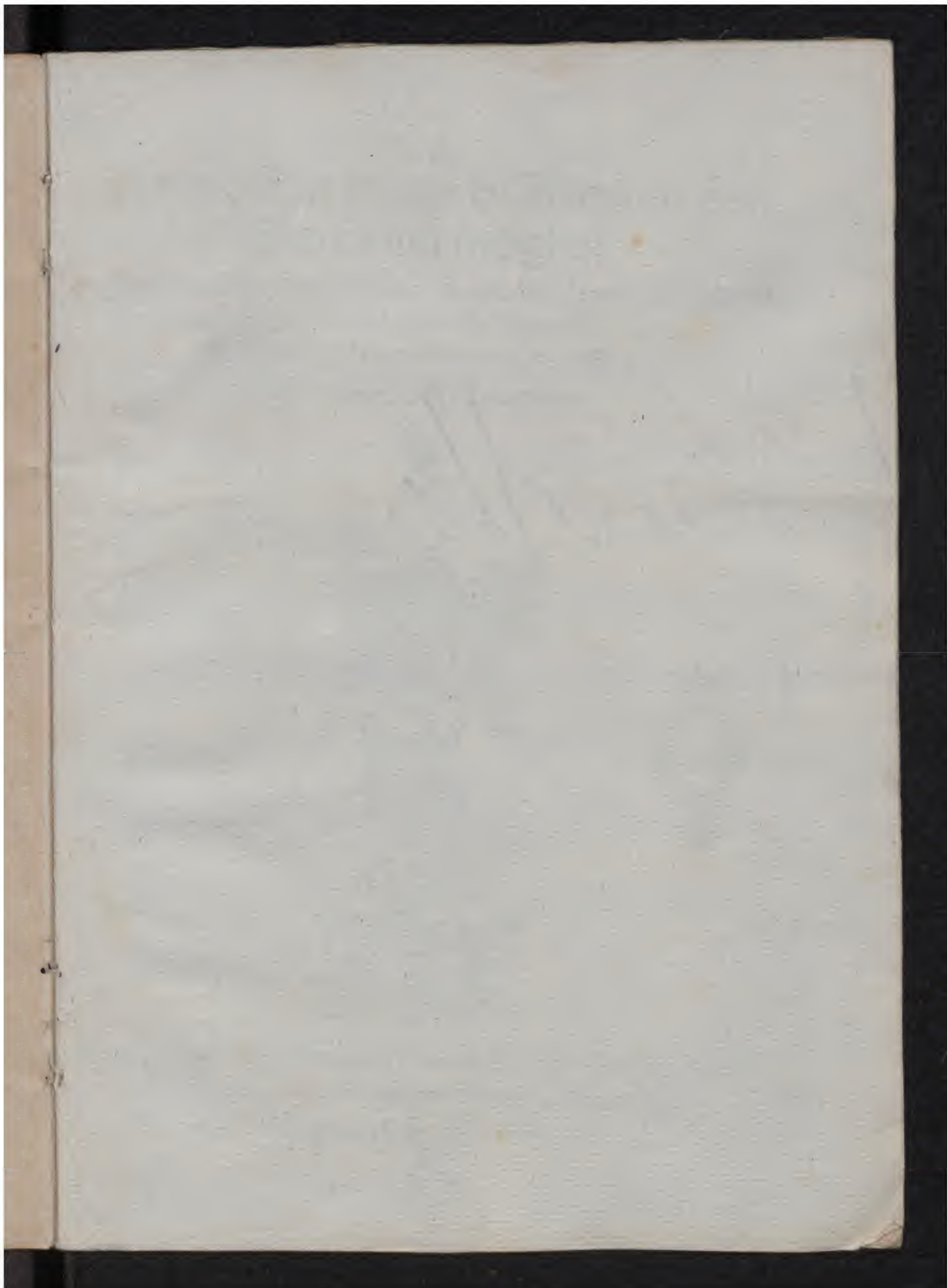


Early European Books. Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.1.

D. 10.2.15.



E

(17)

L A
**Rappresentatione di Abraam e di
Sarra sua moglie:**

Neila quale si contiene la buona uita di Isaach lor figliuolo
E la mala creanza d'Ismael figliuolo di Aghar
sua ancilla e come furono cacciati:

Nuouamente Ristampata.



E prima per anuntiatione è un padre con duoi figliuoli
un buono e un cattiuo per esempio uniuersale
de padri e de figliuoli.

PP

CEl padre chiama Antonio
Antonio.

A Antonio risponde:
chi chiama?

El padre dice:
ascolta,

Et di un'altra uolta
messere, come richiede

Ah si conosce & uede
el buon di da mattina

Et spesso s'indovina
pe' legni un buono effetto

E, in cala Benedetto?

Risponde Antonio,
messeri

El padre dice,
& che fa?

Famiente, o si sta

Antonio risponde:
studia la lettione

El padre dice:

Perche gli ha discretione
& uole imparar presto

Io ti ricordo questo
chel tempo uola uia

Ne huom fa mai, ne fia
chel uedersi tornare

Et chi non sta a imparare
mentre e, in giouinezza

Ne uen poi la uecchiezza
& quel non fa niente

Hor uia & sia prudente

& chiama il tuo fratello

Antonio uia & chiama Bene-
detto, el padre da se dice

Quanto indarno fa uello
a questo figliuol mio

E bisogna che Dio

sia quel che gli dia buoni

Ne il padre sabandoni

ma buono essempla dia
Et uigilante sta

che mai non perdin tempo

In ogni loco & tempo

intenda doue e uanno

Chel mondo e, pien di inganno
sotto ombra di bel mostro

Tornano insieme, & Bene-
detto inginocchiato dice.

Eccho buon padre nostro
e figli a tua presenza

Risponde il padre.

O santa obediencia

quanto contenta & piace

Voi mi date uia pace

un tal gaudio, un contento

Che come il sento drento

io nol posso narrare

Io tho fatto chiamare

per darui un po di spasso

Et andrem passo passo

al uespro alle Murate

Et con fede ghustate

que loro suaua canti

Et parranui angiol santi

udir cantar dal cielo

Vedete, e non e, gielo

la stanza non fia calda

Poi una bella lauda

o dua si ben diranno

Che si starebbe un anno

fermo a tal melodia

Hor su pigliam la uia

& meco ognun s'attengha

Antonio un po adirato dice

Et uolete chio uengha

padre si mal uestito:

Risponde il padre.

Partiche sia ardito

& a chi & perche

Per quel che uer non e, che r-
cha? & che uorresti?

Risponde Antonio,

Mancha che uoi dicessi

di farmi un bel mantello

Et iho ancora hauello

& meho hor ui pensate

Risponde il padre.

Hor che siamo di state

portasi questi panni?

Risponde antonio.

Et iho hormai tanti anni
chio starei ben col luccho
Aime sio fusi il cuccho
non lharei tanto a dire
Et potremi uestire
piu chio non uolsi mai.

Risponde il padre
Et stu ha tempo assai
tu lhai speso assai male
Dimmi, che gioua, o uale
l'esser grande & borioso
Bello & non uirtudioso

& uestir ricchamente
Et non hauer niente
di bene mai imparato.

Risponde Antonio:
Lhuomo e, pure stimato
douunque ua, o sta
Risponde il padre.

A panni: & non chi gli ha
fanno que tali honore
Et hoggi e questo errore
nel mondo piu che mai
Chi ha danari assai



& uadi ben uestito
Costui e reuerito
& chiamato huom da bene
Et pel contrario se uiene
tra que chie ti ragiono
Vn uirtudioso & buono
faghon di nol uedere
O piglieran piacere
ducellarlo tra loro:
Ma nota: che costoro
ion tutti glignoranti
Et eccene noggi tanti

che altro non ci si spende
Ma chi qual cosa intende
ama piu le uirtu
Che quanto the for fu
o sara mai nel mondo
Bada a quel chio rispouo
che chi non sta a udire
El suo padre ubid're
buon seguo esser non suole
Risponde Antonio:
Le son tutte parole
io uorrei hauer danari

A 1

Et come hanno e mia pari
ricchi & be uestimenti
Risponde il padre.
Hor pur chio ti contenti
dimmi quel che tu uoi.
Risponde Antonio.
E iuel diro poi
Risponde il padre.
il uo saper teste:
Et qui da te & me
uedere chi ha ragione
Risponde Antonio.
Io uorrei un giubbone
di drappo spante & bello
Accompagnato a quello
scarpe, calze franzese
Attilate & distese
come dipinte, & anche
Vnaltro paio, ma bianche
per quando io uo di fuora
Et una cappa anchora
lustrata, o un gabbano
Vn toccho da christiano
& per la citta bella
Saione, o gabbanella
increspata allusanza
La berretta di franza
la camicia increspata
Searsella richamata
che fusi delle sei
Questo e, quel chio uorrei
& par chio chiegga ũ regno
El padre dice.
Ha tu altro disegno?
di pur, non uergognarti
per chio uo contentarti
Risponde Antonio.
uorrei al mio dimio
Hauer sempre un fiorino
per poter col compagno
Spendere, & esser magno
& mie uoglie fatiare
El padre dice.
Et anche per giocare:
ma ũ uo altro, parla.
Risponde Antonio.

Vorrei sempre in istalla
hauer un bel cauaillo
Ne hauer acchattallo
per ire a spasso ogn'hora
El padre dice.
Vuoi altro?
Antonio risponde.
non per hora
Segue Antonio.
ma uorrei queste presso,
El padre dice:
O parlar difonesto,
o superbo, o ignorante
Va pon di queste piante
& spera nel lor frutto
O mondo guasto tutto
o fior della citta
Fiorenza mia chi tha
tolta la tua prudenza?
O gentil mia Fiorenza
lardita fanciullezza
Sfrenata giouanezza
e, quella che ti guasta
Poi che un mese non basta
una ulanza lor nuoua
Ma ogahor piu si truoua
nuoue frasche & pazzie
Et queste son le uie
trouate dal Dimonio
Soleua a noi Antonio
ballare un mantel uerde
Et hor si stratia & perde
piu in un uestir per uoi,
Che non facea per noi
in nostra giouentute
Et solo alle uirtute
hauuamo il nostro amore
Ma credi chel Signore
a caso nol permette
Cresciute le berrette
& scemati e ceruelli
E panni son piu belli
& gli huomini piu stolti
Per esser troppo uolti
a si uile & breue opre
El nostro mal si scopre

col

col far grande scarfelle
 Et men danari e, in quelle
 che di tempo nessuno
 Et come cominci uno
 di queste noue imprese
 In men tempo dun mese
 ne sia Firenze pieno:
 Così lhauer uien meno
 & corresi poi al uendere
 Perche cresce lo spendere
 & sciema ogni guadagno
 Et tal uol esser magno
 che ha fatica di uiuere
 E ci fare che scriuere
 & dir piu ch'io ho detto
 L'altra e: che un giouinetto
 uadi tanto scollato
 Atto proprio cauato
 da tristi & meretrice
 O Firenze felice
 non e, ancor tempo molto
 Tu eri pur riuolto
 quasi al uier christiano
 Hor se infelice ensano
 Voltasi all'altro figliuolo,
 ma tu dolce figliuolo
 Che ti stai cheto & solo
 che uorresti? di il uero
 Risponde Benedetto.
 Padre el mio pensiero
 uolto e, solo a studiare
 Et a me basta andare
 uestito honestamente
 Et non si riccamente
 chio uegho e uirtudioso
 Opalesi, o nascosi
 sempre esser piu stimati
 Amati & honorati
 che un ricco & ignorante
 Che sol dal uulgo errante
 e, amato, & non da Dio:
 Si che buon padre mio
 fate se uoi potete
 Et quando uoi uolete
 o non nhabbi accattare
 E libri: che prestare

chi gli adopra: mal uole
 Altro poi non mi duole
 di tutto in uoi rimetto
 El padre dice.
 O buon mio Benedetto
 tu hai il nome e fatti
 Et nel parlar, ne gli atti
 da Dio se custodito
 Et iommi hora pentito
 uo che indietro torniamo
 Et uo che noi andiamo
 a fiesolani poggi
 Chio mi ricordo choggi
 una festa non uilla
 Mai piu, el Vangelista
 ui fa & rappresenta
 Et uoltandosi ad Antol
 nio segue.
 Et se ben miramenta
 la sia tutta per te.
 Antonio risponde
 Dite pur sempre a me
 per far mi piu uergogna
 Risponde il padre.
 Perche piu ti bisogna
 che a quest'altro qui
 Risponde Benedetto.
 De padre mio de si
 andiamola a uedere.
 Fatemi tal piacere
 El padre risponde, sin
 gendo dandare.
 hor su mouiamo il piede
 Et andando cosi un poco
 dipoi dice.
 Et se il guardian ti uede
 Risponde Benedetto.
 haro in sul palcho un lato
 El padre dice.
 O i tharei a ccattato
 & sai se uolentieri
 Sio mel pensauo hieri
 una ueste gentile
 Per non parer si uile
 Risponde Benedetto.
 Io staro bene in terra

Vanno così un pocho: di
poi il padre dice.
Et se il luogho si ferra
chome potremo entrare?
Benedetto risponde,
o faro ben chiamare:
un che miuerà aprire:
Sollecitiam pur dire
perche tardi non siamo
Et andati che sono u poco
il padre risponde & dice
O be noi ci appressiamo
& e la porta aperta
Ma questa po del erta
hatti fatto sudare
Guarda non riscaldare
Risponde Benedetto.
non padre mio, niente:
Giunti che sono doue si
fa la festa, il padre dice.
E ce di molta gente
Benedetto guardando el
parato rispode al padre.
& questo e, un bel parato
Risponde il padre.
Si bene in simil lato
Benedetto dice.
& ogni cosa e, in punto
Risponde il padre.
Be tu se a tempo giunto
che non shara a badare
Risponde Benedetto.
Padre i uo domandare
un della compagnia
Che festa questa fia
Risponde il padre
si bene, senza sturbare
Benedetto uede si giouane
uestito come un festaiuolo
lo adare in qua & in la rut
to infaccendato: & piglia
dolo così un poco dice.
Fratelo a perdonare
che festa ha esser questa.
El festaiuolo risponde
De non, mi tor la testa.

i ho altra facenda:
Benedetto dice.
De fa che io lo intenda
Risponde il festaiuolo.
sta in silenzio a uedere:
Et potralo sapere
tu non hai discretione
Et uedi passione
chi ho, perche manca uno
Risponde Benedetto.
Che, non ce ancora ognuno.
El festaiuolo risponde a
Benedetto.
no, che manca una uoce
Et e, ito un ueloce
a Firenze per lui:
Ne torna nian de dui
gli altri adisagio stanno
Risponde Benedetto.
Be mentre che uerranno
& tu mel di confretta
Tu me l'haresti hor detta
El festaiuolo risponde a
Benedetto & dice:
hor su io son contento
Nota bene & attento
tien lo ingegno & lorecchio
Nel testamento uecchio
a capitol uentrano
Intendere puo ciascuno
come il Genesis narra
che Abram sposo di Sarra,
si come a Sarra piacque
Con lancilla Aghar giacque
& hebbenè Ismael
Et seguendo poi quel
il mondo pien di uighanni
Volle piu tempo & anni
suolgere a modi suoi
Isac nato poi
di Sarra, figliuol buono
Dato per gratia & dono
& sopra naturale
Chome Dio liberale
sempre achi lama porse
Ma Sarra senacchorse

& se chel suo Abra
 Chome ciaschun uedra
 con le sue proprie mane
 Die loro sol acqua & pane
 & poi gli caccio uia
 Onde a lor per la uia
 manchar lacqua uedrete
 Et crescier poi la sete
 ad Ismael si forte
 Che quasi uenne a morte
 si chome puo seguire
 Per nol ueder morire
 la madre il meno allhora
 Di quella strada fora
 in boschi en selue ombrose
 Sotto un arbor lopose
 & dallui si parti
 Et scholstossi dili
 quãto uno archio trarrebbe
 Et del figliuol glincrebbe
 & hebbe tal merzede
 Che con si buona fede
 fece oratione a Dio
 Chel signor giusto & pio
 in quel bosco in quel monte
 Gli prouidde una fonte
 dunacqua molto buona
 Chosi non abbandona
 chi ben preghar lo uuele
 Hor su non piu parole
 eccho chi ci manchaua
 Giugne un ghobbo &
 Benedetto dice.
 Guarda chi salpettana:
 io non uo innanzi fare
 To ue, per non sudare
 e uenuto a cauallo
 Chosa da rimandallo
 El Ghobbo risponde a
 Benedetto
 anzi per far piu presto
 El festaiuolo dice.
 No glinteruien pur questo
 che a chi par ben cantare
 Sempre si fa aspettare
 non edicitor buoni

El festaiuolo segue uolando
 andandosi al Ghobbo.
 Hor chauati glisproni
 & e il tuo luogo qui
 Et uoltandosi el festaiuolo
 al padre co figliuoli dice
 Voi starete chosti
 & ognuno al suo locho
 La festa stara pocho
 a uenire allo effetto
 Hora i festaiuolo suolta
 al popolo & pregandos
 lo dice cosi.
 Et a te popoi diletto
 noi ti uogliam preghare
 Che tu uoglia ascoltare
 con silentio & amore
 Et dogni nostro errore
 scusa che di suor siamo
 Et ce me amaelriamo
 qui questi giouanetti
 Accio che piu perfetti
 siem per dire in Fiorenza
 Doue per eccellenza
 bisogna mostrar larte
 Et qui basta far parte
 & gli esempi sien buoni
 Hor su date ne suoni
 chio conosco nel uolto
 Ciaschuno esser ben uolto
 State i silentio, & p premio io prometto
 Esemplo, pace, amor, gaudio & diletto
 Finita la annuntiatione il festaiuolo
 lo ua a sedere. Et Abraa sta a se
 dere in luogo un pocho rileuato
 & Sarra appresso allui: & apiedi
 loro da mano destra debbe stare
 Isaac, & da mano sinistra uno
 pocho piu dischosto debbe stare
 Ismael con Aghar sua madre, &
 alla fine del palcho da man des
 tra debbe essere uno altare, do
 ue, Abraam ua a fare oratione,
 & alla mano sinistra alla fine del
 palcho ha ad essere uno monte in
 sul quale sia uno boscho, con uno

A iiii

arbore grande, doue hara apparire una fonte dacqua a modo di pozzo quando fara il tempo.

Abraam dice a Sarra.

Stu pensi Sarra mia con diligenza Iddio ci porta un singulare amore considerata la gran prouidenza cha hauto sepr al benio, & honore nella Caldea, & qui per la influenza della gran fame, mi spiro il signore ire in egypto, & tu meco uenisti & da lui dogui ben fuminò prouisti

Segue Abraam:

Doue per tua belta fu per morire ma p nò tentar Dio, & p men male sorella mia, cioe parente dire ti se si come e il uero & naturale pche il tuo padre Aram seza mentire come tu sai e mio fratel carnale fustimi tolta & sopra a ogni cosa ti uolle Pharaon tor per ispola.

Allhor dhauer figliuo per tal cagione hauamo quasi ogni speme perduta & Dio percosse eserui & Pharaone & fusti immacolata a me renduta con grãde honor & doni di cōditione & per mia sposa fusti conosciuta ricchi tornamo qui dargento & doro, serui uari animali & gran thesoro **Ma tutto passa questa gratia santa** che prometter da Dio piu uolte udisti che essendo uecchi & tu sterile tanta, miracolosamente concepisti di me cento anni, & tu ben di nouanta Isacilquale al tempo parturisti il che pensando certo non posso io tenere il pianto, & ringratiare Dio,

Sarra risponde.

Et io piangendo udito ho parlarte come chi per letitia piange & ascolta sendo il uer tutto & prouatolo in me & in particular piu duna uolta con Pharaone Abimelech Re di Gerarsa quali io ti fu tolta doue dal angel mio fu si guardata, che a te ritornai monda e immacolata

Essendo poi uisitata da Dio miracolosamente hebbi concepto, cosi portando il tuo & figliuol mio sentiuo tanto gaudio nel mio petto, chel peso era leggier suaue & pio nel parto poi tal letitia & diletto: che superaua il duol che suol sentire ciascuna donna nel suo partorire **Et cosi uecchia ogni pena a lattarlo** non mi pareua fatica a sopportare poi quando il uolli dal latte leuarlo per gran letitia tu uolesti fare un bel conuito, & a mensa honorarlo, chi si uenne con teco a rallegrare ma dimmi sposo mio, se glie honesto: qual fin tha mosso a dirmi or coli qsto

Risponde Abraam.

La ragion uole che a quel che sidoni tato al dator sien piu quelli obligati pero hauendo da Dio si magni doni, uorrei che alfin noi nò fussimo ingrati, che Dio da e figliuoli accio che buoni principalmente que sieno alleuati e padri che uhan poca diligentia e un dare a figliuoi del mal licentia **Et dalla parte mia non ha arestare,** ma tu ancor si come dolce madre, che hã piu spesso e figlio seco aparlar & con piu sicurtà, che col lor padre custo discilo in modo nel ben fare che tu il cōduca i ciel fra laltre squadf che Dio sotto figura della terra di chanam mha p messo: & mai nò erra

Sarra risponde.

Certo ueder piu presto il cuor disia corporalmente il mio figliuol morire che uiuer ricco sano: & per la uia di infidelta e peccati seguire & non restero mai in uita mia di fargli il bene & le uirtu fruire.

Abraam risponde.

Et cosi credo anzi certone sono & odi quanto Dio uole: & e buono. **El uerbo eterno: elqual debe pigliare** del nostro seme, humana carne i terra per esser redemptore a liberare,

l'anime nostre dalla infernal guerra
 prima cominciera a operare
 & poi insegnare a ql'che huō che erra
 che chi col dire insegna & nō fa l'opre
 poco gioua a chi ode el falso scuopre
 Pero credendo a tal redemptione
 & che lui i carne Christo sia chiamao,
 perche gli hara la plenaria unctione
 dello Spirito santo in lui informato,
 & uolendo imitar sua perfettione,
 come discepol bene amaeistrato
 e esser benche il nome non ha ancora
 ma nell'opre christiani: che sien'allora
 Dobbiam di santa uita dargli exemplo
 che spesso al ben fa l'alma piu ueloce
 ne possa dir: padre iparo: & cōtemplo
 da uoi el mal: che q'sto: e ql'che nuoce
 chiamalo: andiā si come al sacro tēplo
 a ringratiar col core: & con la uoce
 Iddio all'altar nostro edificato,
 che uol si come e giusto esser laudato
 Abraam ua uerso l'altare: & Sarra ri
 mane: & chiama Isaac: & dice.
 Vien qua Isaac: o dolce figliuol mio

Risponde ysaac inginocchiandosi.
 Che comandate?

Sarra leuandolo dinginochioni dice
 hor così reuerente
 sie sempre a tutti humil: deuoto & pio
 che molto piace a Dio lubidiente
 & uo che sappi che leterno Dio
 ti dette a noi miracolosamente,
 io uo che per tuo bene: & tua salute
 tu fugga e uitii: & segua le uirtutes
 Isaac risponde.

Maggior diletto mai ho conosciuto
 che e: quāto amar Dio & nel far bene
 ma pche i sō fanciul: bisogna aiuto
 da Dio ipetrar: dalq'le ogni ben uiene
 Sarra dice.

Apunto il mio uoler the hor uenuto
 chel padretuo che tanto char ti tiene
 mi tha fatto chiamar, che alloratione
 insieme andiamo

Isaac risponde.
 hor su con diuotione
 Vāno alloratione: doue e Abram, &
 inginochiati tutti, Abraam dice solo



A render gratie a te buon signor uēgo
del mio figliuolo: & si mirabil dono
sol per tua gratia, & sol da te lo tengo
e a te lo rendo offerisco & dono
ma perche senza te mal mi sostengo
cosi con la tua gratia quei sia buono
che nulla e ben senza la gratia tua:
& accetta hor l'oration mia et sua.

Finito Abraam: & Isaac & Abraam con
un bel canto dicono questa stanza:
O magno Dio chel ciel la terra el mare
di nulla in si bel ordine hai creato
& da te che non puoi ne uoi errare
nella sua perfettione e conseruato
da gratia a noi che nō possiamo amare
altri che te: che debbi esser amato:
uincendo il mondo piē d'affanni e pene
& nella fine fruir te sommo bene.

Finita l'oratione si partono, & per la
uia tornando a casa: Abraam
dice ad Isaac:

Attendi Isaac al nostro documento
che ramiam certo piu che non si suole
e quel che ho uisto in opra e sentimēto
tel uoglio hor dichiarar con le parole
fa che tu sia sollecito & attento
all'oration che spesso far si uole
imo che in ogni tua operatione
preceda sempre innanzi l'oratione.
Questa fa l'huom sollecito & seruente
per se & per gli altri a tanta caritate
questa ipetra da Dio giusto e clemēte
quel che si chiede ad salute & bontade
questa mha fatto allegro & patiente
& uittorioso d'ogni aduersitate
questa mha fatto spesso in ciel gustare
e beni celesti & in Dio trasformare.

Risponde Isaac:

O caro padre o dolce madre santa
fappiate sol che questo e il mio contēto
di seguir uostri esempi & uoglia tanta
delle uirtu sprezzando oro & argento
ma peniate chio son tenera pianta
& chel sostegno uostro a qualche uēto
bisogna ancor ben che ui sia fatica:

Abram risponde.

& uolentieri che Dio ti benedica:

Abraam Sarra & Isaac si pongono
a sedere, & Ismael si rizza & guar
dandosi & parendogli essere bello &
gagliardo dice da se:

Quando mi guardo ben i son piu bello
dalmo gentile giouane & gagliardo
& parmi che a ciascun che io fauello
mi pōga amore: anzi comio lo guardo
i uo bel tēpo or chio bē posso hauello
chi uon fa quando puo e sempre tardo
la giouentu de lempre gire & tendere
a caccie felle suoni canti & spendere.

Et uoltandosi Ismael a compagni
dice cosi:

Dunque cōpagni mia che stiamo a fare
uogliamo noi perder tēpo & nō godere

El primo compagno risponde:

Io riniego la fe: che sio uo andare
un passo fuor mio padre il uol sapere

Risponde il secondo compagno,

Voi non sapete una scula pigliare
io fo tal uolta in casa bugie bere
che le uedrebbe un cieco in fede mia
& la foggia fa spalle io raschio uia.

Risponde Ismael:

E bisogna anche a me giocar del destro
se io non uo che Abra mi muti suono
io non ho piu bisogno di maestro
ne di tante oration ne far si il buono
ma uorra poi tirar tanto il balestro
chio so chel rōpera io so chio sono
or chio conosco il male chi uēgo e odo
intendo far dogni cosa a mio modo:

El terzo compagno risponde.

Egli hanno a noi sol quella discretione
che ha il lupo a ū agnello, io lo ueggio
& non dicon quand'io ero garzone
io faceuo cosi: & forse peggio.

Risponde il primo compagno.

Sa tu doue mi pare hauer ragione
qdio guadagno & poi danar gli chieg
& uol sapere perche a uno a uno (gio
poi borbottado ho ū grosso o nessuno:

Risponde il secondo.

El mio potrebbe dire sio non uolcisi

io non ne metterei in casa un lupino.

Risponde el primo.

El simil fare io se io potessi
ma e uoile el cōto iūfin a un quattrino

El secondo risponde.

Che diauol te nand्रे stu nō gliel dessi

Risponde el primo:

Non mangerei piu in casa pan ne uino

El secondo risponde.

Et io non ui starei quando e non uoile:

per tutto come qui si lieua il sole:

El primo risponde:

Io ho uoluto imparare a ballare

e a qualche gentilezza mi son dato

& sol per non hauer poi da pagare

come si debbe, io non ho imparato

Risponde il secondo.

Et io so prima molto ben giocare

& questo per non essere ingannato

& cantar & ballar schermire & suonar

per esser alle man co compagni:

Ismael risponde:

Non piu ognuno attenda a casi sua

& qualche bella gita hoggi pigliamo,

Risponde il secondo:

Doue nandremo? Ismael risponde:

andremmo in uilla tua

& li uo che una caccia hoggi facciamo:

El secondo risponde.

E non ue cani: Risponde il primo:

io andro per dua Risponde il terzo.

Io per le rete: Ismael risponde:

Hor su noi ci auiamo:

El primo risponde.

Aspettate pur uoi, noi torniamo hora:

Ismael risponde:

Ognuno sia alla porta infra una hora:

Partesi il primo, & il terzo: & uan

no pe cani & per le rete: & Ismael ne

ua col secondo a uestirsi ad uso di cac

ciatore & mena seco il gobbo: dipoi

si truouano tutti insieme & uanno can

tando qualche canzona da sgherri a

propósito: & in questo mezo Isac pen

sa di uolere ire alla oratione, & dice

da se.

Io ho sentito sempre questo dire

che un buō pricipio e d'una grā sustāza

ma che nulla non ual senza seguire

a miglior mezo & fin che e la iportāza

perho debbo a orare ogni giorno ire

che si corona la perseueranza

come il buō padre mio mha sēpre detto

& così uo che al signor sia accetto

Isaac ua allaltare, & posto ginocchio

ni dice a modo di oratione:

Ascolta il nuouo priego o magno Dio:

& benché io sia ancor uile & picoletto

accettal per amor del padre mio

ilquale io che te in gratia & accetto

& come lui per sempre prometto io

seruire & amar te giusto & perfetto

ma tua gratia bisogna a tutte lhore

laquale io t'adimando col buon core.

Isac si leua da l'oratione & con alle

grezza andando uerso casa dice:

Hor uego io donde uien la negligenza

che s'ha hoggi si grande alloratione

questo e perche non mettan diligenza

dandare a quel con fede e deuotione

& non possono hauere esperienza

della suaue & gran consolatione:

che sente chi si unisce orando in Dio:

come per gratia ha sentito il cor mio:

Isaac andato che e: un poco riscon

tra Ismael co compagni che torna

da caccia: cantado quella canzona

O cacciator che tanto cacciato hai.

& giunto a pie del monte, il secon

do compagno dice a Ismael.

Vedesti tu Ismael il mio Giordano

pigliar due lepre & in si poco lato

Risponde il terzo compagno:

Et la mia cagna la giu per quel piano

che attrauerso la lepre in quel fossato.

Risponde il primo:

Et io la presi alle rete con mano

& sai chio m'ero appunto dormentato

El Gobbo risponde.

Et sio beuo un bicchier piu o un sorso

innanzi a uoi io abbracciauo un orso.

Risponde il primo compagno, dilega

glando il ghobbo:
Io credo quando e ti creò natura
chella imparaua, o la ponea appiuolo
Risponde il ghobbo.
Et così comio sono, non ho paura
di te, ne di nessuno a solo a solo:
si che nō mi brauare El primo dice.
guarda figura
che dice non brauare
Risponde il ghobbo.
guarda figliuolo
che puo tu far ?
Risponde il primo compagno
datti ne piu ne meno
Risponde il ghobbo.
a chi? Risponde il primo cōpagno.
a te Risponde il ghobbo.
di pur noi ci daremo
El ghobbo caua suor larme p azusi
farli & Ismael gli diuide & dice.
Eccho abrauare & farsi dispiacere
dica ognun q̃l che uole, el dar si sia
ma si farebbe preso cinque fiere
& le son due, le sien uolate uia
eglie ben uer che non si puo sapere
da cacciatori un uer che stato sia
& non dite piu cosa che dispiaccia
andiamo a cena a fare un'altra caccia.
Partonsi: & Ismael ueggendo Isaac
dice al secondo compagno.
E questo Isac che uien qua per uia?
Risponde el secondo compagno.
Nol uedi tu che ti: setu smarrito?
Ismael ua incontro a Isac: & dice.
El ben trouato Isac nostro sia
donde si uien si deuoto & contrito?
Isac risponde.
Dall'oratione che far si debbe in pria
ad ogni impresa: & così uoi inuito
se uolete acquittare quel che ui piace
cō utile, gratia, honor, salute & pace.
Ismael risponde.
Tu se di que che si dan sēpre a intēdere
ch e shabbi sempre a stare in orationi
& chi non sta: uoi uolete riprendere
& uoi sia come uoi certo: o piu buoni

uoi nō sapete un quattrin solo spēdere
ne cauarui una uoglia miseroni
uolli sguazare hor che giouani temo
che uolendo poi uecchi non potremo
Isaac risponde ad Ismael.
Io son certo di que che crede e intēde
chel far ben piaccia a Dio & sua eletti
& che ubidir si uol chi il mal riprēde,
& non guardar se glie piēdi difetti
& chi per le sue uoglie tanto upende
manchia danari & rinuoua e coucetti
cosi perdete il tempo, & giouentute:
ricchezza, stato, honor, pace, & salute
Ismael risponde.
Et tu nō di il piacer che se hauuto oggi
ma ben e il uer che alq̃to strachi siano
per cantar, & gridar tu p que poggi
uella qua, uella la, giu per quel piano
io uo chel tuo pēlier al nostro apoggi
& queste lepre che prese rechiano
uenga a goder di nascosto tra noi
accioche Abram nol sappi & gridi poi
Isaac risponde.
Vedi che pure e ti par far errore
poi che dal tuo buo padre ti uo ascōd-
Ismael risponde. (re
Anzi e, perche mi da sempre romore.
dogni mio spasso, & nō ti puo rispōde
Risponde Isaac. (re
Eglie si grande il filiale amore
chogni uirtu i uoi uorrebbe ifondere,
ma il ben si fa di di aperto & uisto
el mal di uorte i luogo ascoso & uisto
Risponde il terzo compagno.
De non istiam piu tanto a disputare
costui la guarda troppo nel sottile
& sapratti si ben ciaramellare
che tu gli crederai si come huom uile
Risponde Isaac.
Et uoi sol con lusinghe & adulare
uolgete presto uno animo gentile
dalle uirtu, & mostrate ui amici
in giouentu & ne tempi felici
Risponde il terzo compagno.
Hor nō si debbe hauer sēpre un amico,
che ti soccorra dal uoto & danari

Isaac risponde & dice.

Cotesto si, ma nota quel chio dico
che molto esser uol buono: e buo sò
& p cio hauerne io nò maffatico (rari
manco han bisogno danar nostri pari
sendo di uitto & uestir ben prouisti
se nò p giuoco, o p nò buoni acquisti
Segue Isaac uoltandosi al popolo.

Oggi chi uole hauer grande amicitia
mostri dhauer danari & gral guadagno
& ben uestito & di bugie douitia
bestemie, brauo, speditore & magno
& chi uol presto poi far nimicitia
facci il còtrario: & qlche buo còpagno
ripigli, & que che prima erano amici
dicendo mal di lui, son poi nimici

Risponde il primo compagno.

O si starebbe unanno in questa pratica
se uol uenir non piu baie o parole
& senò uol uenire, & tu lo spratica
e non si uol far bene a chi nò uole

Risponde Isaac.

Inteso haute, io nò parlo in gramatica
chi nò fa al tēpo, indarno poi si duole
Ismael risponde a isac.

Tu andrai a tuo psa lmi & oratione
noia prouar se le lepre son buone

Partesi isaac: & ismael così un poco
disco statosi co còpagni, el pri
mo còpagno dice ad ismael.

Ismael se costui gli occhi chiudessi
o còme poi, di il uer, si sguazerebbe
Risponde ismael.

Io non uorrei, ma pur se Dio uoleffi
con patientia, & a me ben farebbe.

El secondo compagno dice.

Et non e, niun che al ueder non credeffi
ma a tagliargli il capo e nò morrebbe
Ismael risponde.

Ben lo uedrei, non uo dire ogni cosa
ma quando il tempo sia corro la rosa
ismael co suoi còpagni si partono &
uano a sedere: & in questo mezo uno
seruo ch'e, stato a ueder & udire ogni
cosa dice da se di uolerlo dire a Sarra:
accioche isaac non sia luiato

Se un fedel seruldore debbe guardare
la casa & robba del suo buon signore
quanto piu de star desso a conseruare
sua buona, honesta, pace & honore
io uegho che ismael potre furiare
isac: & indurlo presto a tale errore
che a tenpo nò sare po a dar rimedio
iuo fare or chel bē nò uol mai redio
il seruo ua a Sarra & chiamata
da parte gli dice.

Madonna udite el mio uero parlare
mosso sol sendo da uoi tanto amato
io ho uisto ismael teste tornare
di fuor, non troppo bene acòpagnato
& han tentato isac di uoltare
a modi loro: & bēche in uan sia stato
pur molti colpi poi labore atterra
hor tu se saua & sai che ciascun erra

Risponde sarra

Se glie uer che non paga oro & argēto
un fedel dun thesoro qual si conuene
qualunque sara mai si gran talento
che paghi chi ihonore piu fedel tiene
come tu, stato a questo bene attento
ma Dio ilqual remunera ogni bene
sopperira, ne io scoprira te
ma a caso gli diro come da me

Partesi il seruo: & Sarra chiama Isac
Isac che uol dire tanto il tardare
staman del ire qual suola a loratione

Risponde isaac.

Madre apunto teste uoleuo andare
Sarra dice.

Hor non star piu & ua con deuotione
& stu uedessi il contrario operare
ad ismael, & con adulatione
uoleffi suolger te, nol consentire
ma prima che far male uoglia morire

Partesi Isaac & iscontra ismael:

& ismael dice ad isac.

Doue uai tu stamani così humano?

Risponde isaac.

Alloratione, & te meco uorrei

Risponde ismael.

Che oratione, io uo che noi andiano
oggi a un ballo che fanno e cananei

& di fiori & grillande ci adorniano
Isaac risponde.

Cotesto e, troppo errore, io non uorrei
Risponde Ismael.

Sta cheto, che, error di gentileza
gli sparsi dati a nostra giouinezza

Come fu quel che hauemmo hie i sera
& di, mio danno, a non uoler nenire
doue triumpho piu un che non uera
poi se facemmo baie, io nol uo dire
che sa egli a fare, se nò far buona cera
in ogni modo sa presto a morire
hor questo po di tempo che, s'ha a star
non e, egli me potendo trionfare

Segue Ismael mettendo una grill
landa in capo a Isaac.

Piglia di questi fiori & uo che tengha
tu questa che piu bella non si narra

Risponde Isaac:

Io son contento, ma prima chio uègha
io uoglio andare a domadarne Sarra
pche farmi aspettare nò interuengha
Ismael risponde.

Anzie, che tu non uoi chella ti garra
Isaac risponde.

Ellhare da gridare, pchio gli ho detto
chio tornare tesse
Risponde Ismael:
ua io taspetto

Partesi Isaac & ua a Sarra: & Sarra
ueggendolo con quella grillanda
& fiori in mano turbata dice.

Chi tha insegato questi fiori portare?
chi tha insegato si è uolto adornallo
Isaac risponde.

Madre Ismael, che mi uol menare
tra Cananei, che fanno oggi un ballo
Risponde Sarra.

Et tu hai consentito allui dandare?
Risponde Isaac inginocchiandosi.

Madre mia si: ma io uoglio hor lassallo
per chio conosco che ingannato sono
& iprezo e fiori & chiegoui perdono
Sarra risponde perdonandogli.

Perche tal uolta e, cosa humana errare
& angelica poi presto emendarfi
però ti uo figliuol mio perdonare

come e, degno, chi uole humiliarsi
ne uoler piu con Ismael andare
ne mai con Cananei, accompagnarfi
che sel lafessi Abram, lhare per male
Risponde Isaac:

Madre mai piu farò uno error tale

Ismael aspettando Isaac & ueggendo
che lui sta tanto a toruare dice da se

E si sarebbe andato & poi tornato
un miglio nò che a casa, ouio illasciai,
ma Sara non uorra che sia suato
come se fui di importanza assai
ma se da nelle rete, io l'ho giurato
piu uolte, credi tu ui rimarrai
l'aspettar piu non e, il caso mio
che non andrebbe poi ne lui ne io

Ismael ua al ballo: & in questo mezo
Isaac ua alloratione & con modo
pietoso dice:

Ben chio douelsi non hauere ardire
di pregar te signore chel tutto imperi
hauendo tanto errato a consentire
ad Ismael: & a mondani piaceri
ma perche non suol mai gratia disdire
& perdonare al humile uolentieri
però misericordia al peccatore
che promette mai piu far tale errore
Isaac leuatosi dalla oratione Ismael
torna dal ballo & riscontrando
Isaac dice.

Io poteuo aspettare, sio non uoleuo
che non andassi al ballo tuu di noi
ma il piu bel tempo e me te perdeno
che possa hauer nessuno a tempi tuoi
ma io mi douinai quel chio sapenno
che Sarra nò uorrebbe: & tu che uoi
andarle allato sempre al cinto mio
sarai in fin in uenti anni ancor babino
Isaac risponde.

Io ho uoluto piu presto obedire
allei che a te, diletta madre mia
& se uoleisi tu il ben seguire
conosceresti il ballo esser pazzia
ma forse presto ti uorrai pentire
del tempo perlo, el pentir tardi fia
pèsa che chiù che balla, o sta a uedello

così gli balla & saltagli il ceruello

Ismael risponde:

Guarda chi domin uol riprender me
io uo che tu da me far bene impari
hypocrito ghiottino & senza fe
che faresti ogni cosa per danari
tu credi chio non sappia chi tu se
ma uole Dio che tu non sia mie pari
chi userei hor altro che parole
ma tuo danno fara, sia poi che uole

Ismael lascia andare la cappa in tera
per uoler dare a Isaac: & Sarra
sentendo, corre a diuidergli & dice,

Che cosa e questa? a chi ti pare dare?

Ismael Ismael tu non lo credi
nò che tu uoglia il tuo malfar lasciare
ma altri a tue pazzie lui & richiedi
& pur le uoi in male continouare
lascia star qui Isaac:

Et uoitandosi Sarra a Isaac dice:

& tu che uedi

che non fanno per te e modi sui

fa che mai piu io ti uegha con lui

Sarra si parte con Isaac: & Ismael

rimasto solo da se dice:

Se nò giugueua Sarra in su quel puto
io gli dauo una pescha mal matura
e parue ben chella giugnessi apunto
eglie un logno a chi ha hauer uetura
ma inanzi che io sia morto & defunto
io gli faro un di una paura
che forse forse fara da douero
& trarro lui & me dun gran pensiero
Partesi Ismael: & Sarra leuandosi

da sedere dice da se.

Chi nasce di mal sangue e gente ria
e, rare uolte a buon costumi dritto
la madre sua che fu gia serua mia
e, di quel sangue peisimo d'Egitto
& uegendo me steril tutta uia
la tolle Abram per dōna p mio ditto
dellaqual concepette in poco tempo
questo Ismael: & partorillo al tempo.
Insuperbita come lconoscete
si facea di me beffe & colli il figlio
& riprendendola io benignamente
poco aprezaua, o nulla il mio cōsiglio
& da me si fuggi nascolamente



& pero certo io non mi marauiglio
 dei figliuol nō traligna i parte o i tutto
 che tal quale e la piata, tale e, il frutto
 Ma dubito che un di per ira & sdegno
 e non moffenda il mio caro figliuolo
 facendo suo pensiero & suo disegno
 che questa heredita resti allui solo
 & hōne uisto oggi un cattiuo segno
 & per leuarmi tal sospetto & duolo
 uo i mediar telle chei caso euerde
 chi ha tēpo & tēpo aspetta tēpo perde

Sarra ua ad Abraam & dice.

Abram intendi ben quel chio ragiono
 chel caso d'importanza lo richiede
 lo i habiā ū figliuol ch'e molto buono
 & e ragion che sia di tutto herede
 & credi a me, che accorta mi sono
 che Ismael tutto il contrario crede
 con ucciderlo in prima: ond'io uorria
 che Agar sua madre & lui cacciassū uia

Abraam risponde.

Nessuna cosa a lhuō piu duole & spiace
 ch'ener ci uale al suo sague, & nō pio
 m' perche sempre tenni teco pace
 & benché quello graue sia al cor mio
 nunggiuero di fare quel che ti piace
 & ci credo che ha honor di Dio
 & lui preghiā, che ogni ben dimostra
 ci pui il tuo uolere, la pace noua
 Et penia essendo ancor giouane quello
 che potre rauederli del errore (lo
 che ipelio a un tēpo un nō si puo tenel
 & poi la me che gli altri e i piu seruore

Sarra risponde:

Abram credi che chi non ha ceruello
 & che nō rende a Dio el padre honore
 tien senza frutto in isperanza & tedio

Abraam risponde.

Non piu, all'oratione che il uer rimedio

Sarra si parte: & Abraam ri
 mane & dice da se.



Egle ben uero che glie un gran contēto
 hauer figliuoi: ma uogliō esser buoni
 che pel contrario e dan tārō scontēto
 che forza e, chel buon padre sabādoni
 & se uol castigargli, ognuno e, tento
 a dir che glie crudele: & così i doni
 chel mōdo da: or dan pace: or dā guer
 che solo Dio tiē un cōtēto i terra (ra

Da una parte lamor naturale
 mi strige a quel che uol Sarra sedele
 dall'altra, elle pur cosa micidiale,
 leſere al mio figliuol tanto crudele
 & si nol ſo, maggior dāno & piu male
 potre seguire: & così toſco e ſele
 pigliar biſogna: el me nō ſe cōprēdere
 ſe tu pietolo Dio nō mel ſai intēdere

Abraam inginocchiandoſi fa
 oratione & dice.

Pero clemente Dio che ab eterno
 uedeſſi il fine dicio che e ſtato & ſia
 onde ogni coſa e, ſotto il tuo gouerno
 nulla te ſcoſto, & tutto e, in tua balia
 dunque tu uedi quel chio nō diſcerno
 che e, mia ſalure & tua uolenta ſia,
 & uorrei ſol quel io che non poſſendj
 pero

pero se teimpaciare fa chio lo intendi

Finita l'oratione, una uoce uiene da
cielo: & dice. *Ab' am, Abrâ, fa q̄che Sarra ha detto,*
po che Ismael ne me: ne te non teme
ne iara contro a quel chio t'ho eletto,
perche Isac crescerà il tuo seme
& Ismael, che per tuo amor me accetto
di gran gēte sia capo, & pero insieme
con la madre tua ancilla il caccia uia,
che Sarra il dice sol per prophetia.

*Abraam si rizza: & tutto allegro in
un bel modo dice.*

*Chi potre mai tal gratie: & laude dare
al magno, & buō signor, q̄l si richiede
nessuno ne io il potrebbe laudare
quāto glie degno: a quāt'e ci prouede:
& uegho Sarra lddio farla parlare:
& che le piena d'humilta, & fede:
ubidente in quel che si comanda
& hora adempiero quel che domāda.*



*Abraam uā a sedere: & chiamando
Aghar & Ismael dice.*

*Al' ascolta, io uo alquāto parlarti
a te Ismael sol di me nato*

*tu sai che Dio senza altro piu narrarti
nell'opre sue mha sempre amaeistrato,
hor perche piace allui che da me parti*

Raprefen, d'Abram

col tuo figliolo a me debb'esser grato
benche amor filiale a me mi tira,
ma poi che uole: uā doue lui ti spira.

Aghar piangēdo risponde.

*Oime che uol dir questo aspro palare:
di, se thabbiamo offesi: & sīam contēti
doue uoi tu che noi andiamo a stare
uoi tu che noi moiam di fame: & senti*

Ismael risponde.

*O dolce padre mio uoi tu cacciare
il tuo figliuolo: ome che tu consenti
che noi ci andiam pel mōdo tapinādo,
o caro padre io mi ti raccomando:*

Abraam risponde.

*Certo figliuol per tua tenera etade
molto mi duol che Dio q̄sto uogli ho
Risponde Ismael.*

(ra.

*Et pero padre habbi di me pietade
& della madre mia giouane ancora
ue uo come figliuol piu liberale
ma come schiauo tuo gir sempre fora
aguadagnar le spese all'acqua: & uenti
per solti boschi guardādo e tuo armēti
Abraam si uolta uerso Aghar, & dice
Tu sai quando discesi nel Egytto,
chi qui era gran fame tra costoro
quiui non solo Dio prouidde il uitto,
ma ricchō tornai qui di serui, & doro:
tra quali tu come altre uolte ho ditto
fusti donata a Sarra mia da loro
cosi a uoi fara se harete fede:
che tanti uccelli: & animal prouede.*

Risponde Aghar.

*Di quanta robba haro piu prouidenza,
piu dorra senza te il triumphalla*

Risponde Ismael.

*O padre habbi del tuo figliuol clemēza
che p dolor uien meco & piu nō parla.*

Abraam risponde.

*E bisognache habbiate pazienza
to q̄sto pane, & questa acqua in spalla,
& uāne col figliuol poi che a Dio piace
Risponde Ismael.*

*Padre che no Risponde Abraam.
andate in santa pace*

Parronsi con l'acqua: & col pane: &

B

Aghar dice ad Ismael.
Pigliam figliuolo la uia alla uentura
più gēdo, chē da piāger sēpre habiamo
Mentre che uanno dicono questi dua
uerfi insieme.
Piangha con noi tutta la natura
poi che tate ricchezze hoggi lasciamo
o citta nostra, o casa, o degne mura
doue stati honorati tanto siamo
piacciaui insieme piangere & dolerui,
perche mai piu speriam di riuederui.
Partiti che sono Aghar: & Ismael.
Abraam dice a Sarra:
Tu uedi Sarra mia chio tho contenta
perche cosi mi fu da Di o dimostro
hor piu che mai: & piu spesso ramenta
il far bene ad Isac figliuol nostro
chiamalo un poco: & tu non stessatti
c. fare detto poi il difetto e uostro
Sarra chiama Isac
Isach Isac risponde.
che dimanda la mia madre?
Sarra dice.
fa motto a Abram
Isac ad Abraam dice.
che comandate padre?
Abraam risponde:
Io nō uoglio altro dire che ricordarti
il bene, le uirtu & loratione
tu non hai piu che sia per isuiarti
& ricca & bella & grāde habitatione
di cio chi ho tu puoi assicurarti
& dopo me la mia beneditione
Risponde Isac.
Padre il far bene non roba, e il mio disio
Abraam dice.
Così farai più ricco figliuol mio
Ismael essendo pel caminare straccho
dice alla madre.
e madre andate a qto un po piu piano
chi son si straccho chio nō posso andare
Risponde Aghar.
Figliuolo e fara me che ci posiano
& sēdā alto gia il sole un po māgiare
Ismael risponde:
De madre sē Risponde Aghar

Hor su, uo che noi siano
qui doue il sole non ci puo riscaldare
cōtando il luogo bel che Abrā ci serra
& cōme bestie mangeremo in terra
Hora si ponghono a sedere in terra,
& Aghar partendo del pane ne da
ad Ismael & dice.
Per istamani harai ti po dacqua & pane
doue soleui liauer molte uiuande
Ismael risponde mangiando:
Io prouo chel pan basta alle mie mane
quando la uoglia del mangiar e grāde
Risponde Aghar.
Qui non ce par che basti per domane:
& in qsti boschi ce sol herba & ghiade
Et porgendoli dellacqua dice.
te stu uo bere Ismael risponde:
si bene
Ismael hauēdo beuto dice alla madre
beete hor uoi
Aghar poi ch ha beuto dice ad Ismael
Andianne & poferenci altrouē poi
Partonsi, & uanno caminando salen
do il monte, & Ismael dolendosi, u
dicendo.
O cieco Ismael la heredita
che tucercaui al buono Isac torre,
ecco i giuochi, e placeri: le uanità,
cosi interuiene a chi poco discorre
or uegho chi fa male che pmo egli ha
& contro a Dio nulla si puo disporre
passato e mīr piaceri, el mio contento
Isac gode, & io ne boschi stento
Hora Ismael essendo assetato, dic
alla madre.
Io sento si gran sete, & caldo, & fuoco
chi ho la bocha tutta seccha: & sciutta
Aghar risponde.
Qui ce poca acqua: & non e in qsto lo
ma guarda se tu troui qualche f
Ismael risponde.
De madre no, uedrete io beuto poi
Risponde Agar
Hor te:
Ismael uenendosi meno per la sete
risponde: & dice,

non piu

Et ueggèdo che l'ha beuta tutta dice.
Tu l'hai beuta tutta. Ismael rispòde.
Chi ha gran sete, al bere non ha misura
ma noi ne troueremo alla pianura.
Vanno così un pezo: Ismael mostràdo
dhauer sete dice.

Io son rimasto piu hora assetato
dhauer beuta quella acqua mi duole
Risponde Aghar

Perche quell'a acqua tha piu riscaldato
che essendo stracho caldo far lo suole
Ismael risponde.

De riposanci un poco in qualche lato
Risponde Aghar:

Vien da questo arbor qua che nō ce sole
Ismael come stracho ponendosi a sede
dere risponde & dice.

Io nō posso ir piu la per grande ardore
Aghar risponde.

Tu l'hai nella persona, & io nel core
Ismael risponde.

Non ci sarebbe alcun modo che io
trouassi fiume, o pozo in questo mōte
Risponde Agar & dice.

Figliuol mio no, ma uorrei ben che Dio
mi conuertissi per te in una fonte
per contentarti, o dolce figliuol mio
& rinfrescare questa tua bella fronte
Ismael uenendosi meno per la sete
risponde & dice.

Madre la fame e tale come uedete
chio uengo meno & muoio per la sete
Agar ueggèdo Ismael iuenuto
& stare come morto dice piāgèdo.

Misera a me costui e qui s'uenuto
& nulla ho da poter gli dar conforto
almen fusti il mio tempo già uenuto,
di morir prima che tu fusti morto
figliuolo io uorrei pur porger ti aiuto,
de dimmi per l'amore chio ti porto,
se uoi p'ber del mio sangue io mi priui
chil farò uolentieri: pur che tu uui

Agar inginocchiatosi segue dicendo
a modo d'oratione:

O ciel' che già t'acqua i terra en mare

in ogni tempo hai sparto & spargerai
come ti puoi tener di non uersare
sì bichier sol: ch' al mio figliuol sic assai
o mare: o fiume: o fōti fresche: & chiare
come potete contenerui mai
di non correr quassu hauer pietade:
& rimediare a tanta crudeltade

Agar piglia el figliuolo in sul braccio
& dice.

Io non ho piu alcun rime dio buono
& uegho che glie presto per morire
& sola essendo qui: disposta sono
dolce figliuol non ti ueder morire
& farò pur crudele sio tabandono
& stando. & la tua morte a consentire
sotto q'sto arbor qua sic buon portarlo
per manco sole: & quiui poi lassarlo.

Agar piglia Ismael come morto & in
sulle braccia, & con pietoso pianto,
dice andando inuerso l'arbore:

O crude fiere che qui cōuien chi chiami:
o pietre, o piante: o herbe fiori: & frōde
ciascun di uoi di pianger meco brami
poi ch'altri qui non sente: ne risponde

Giunta appie del arbore & posso il
figliuolo in terra seguita dicendo.

Et priego te che sotto a tuo be rami
ogni mio tesoro si pola & sconde
che mort' il cuopri cō tue frōde & fiori
perche nessuna fiera nol diuori

Dipoi segue a modo di stanze

Ma prima chio mi parta io uo baciare
mille & poi mille uolte il tuo bel uolto
o figliuol mio hotti io abandonare
hami tu tanto presto aesser tolto
de pena stu mi puoi un po parlare
o guardar prima che tu sia sepolto
uego che tu ne io puo dar cōforto
tornero forte a riuederti morto

Partesi Agar: & uenèdo giu pel mon
te dice da se.

Ben chio l'habbi così abandonato
uorrei pur sil potessi racquistare
& so che Dio, se glie con se pregato:
non suol della sua gratia mai mancare
pero a te col cuore humiliato

B ii

uengho, che puoi in un punto liberare
non che tan i martiri: ma se partita
l'anima fusti, rendergli la uita

Oipoi inginocchiata orando dice:
Signore eghe del sangue: & di q̃l legno
del tuo Abrā: & mio patron si buono,

& sel peccato suo, o mio, e degno
che si crudele ci metti in abbandono
p tua: & lor bōta nō ci habbi asdegno;
che d'ogni offesa ti chieggiam pdonos:
signore pietà, pietà: al mio figliuolo
ne boschi tra le fiere suenuto solo



Vno angelo apparisce ad Aghar:
& dice.

Aghar non temer piu, ma certo credi
chel tuo p̃go ha exaudito Dio clemēte
nei q̃l pel tuo figliuol gratia gli chiedi
& quel crescerà presto in molta gente
hor piglia il tuo figliuol p man & uedi
quel pozo dacqua la chiaro & uiuente
con quella re & il tuo fig iuol cōforta,
& lauda Dio, che tanto amor ti porta:

L'angelo sparisce: & Aghar uedendo
un pozzo con lacqua: con allegrezza
grande dice.

Ringratiato sia tu pietoso Dio

lasciami al mio figliuol portarne p̃sto
Aghar porta dellacqua per dar bere
al figliuol: & giunta allui dice.

Echo dellacqua, o dolce figliuol mio
ringratiato sia Dio che se un po desto
Ismael hauēdo beuto dellacqua & es-
sendo rinuenuto dice alla madre.

Madre un po bere
Aghar risponde.

Ismael dice.

O dolce madre mia ch' uol dir questo?

La madre risponde:
Vuol dir che Dio unacqua buona & bel
prouisto ci ha

Ismael dice.
audiam

andiam cantando a quella

Aghar: & Ismael uanno con allegrezza
inuerso la fonte cantando que
sti quattro uersi. (to

Arbore & fröde & fiori ch'apena & piä
fusti inuitati per la sete nostra:

hora a far festa con allegrezza & cato
uenite allacqua che fara ancor uostra:

Giunti al pozzo, Aghar al figliuolo
dice cosi.

Questa e lacqua figliuol che lägiol sätö
pregado Dio pte, mha hor dimostra,
uuolsi con deuotione pigliar di questa
& in laude dei signor far poi grä festa.

Ismael: & Aghar come assetati beo
no dellacqua, & si rinfreschano, di
poi Aghar dice ad Ismael.

Io uo dolce, figliuolo che noi stiano
qui doue il pozzo Dio ci ha proueduto
& qui dhauer del pane ci assatichiano
facendo bene: Dio ci dara aiuto,

Risponde Ismael alla madre

Io to mi piace, & io p monte. & piano
co lareno mio che trar sepre ho saputo
prouedero di molti ucelli: & fiere

Risponde Aghar:

Preghiänc hora il signor se glie i piace
Et inginocchiati dicono inlieme que
sta stanza con un bel canto.

Signor dalquale noi siam stati creati
che senza te nelli uo nulla laria
& se noi meritamo esser cacciati
& dhauer duu po dacqua charestia
per la tua gratia siamo hor liberati
onde a te laude, & gloria sempre sia
qui ci starem signor fin che a te piace,
che guerra e senza te, teco ogni pace.

Finita questa stanza, q'l padre con q'li
dua figliuoli ueggendo finita la festa
dice al suo figliuolo Antonio.

Antonio ha tu udito
quante eglie ben punito

Chi ua drieto al mal fare
& uuele altri suare

al suo tristo penliere

e se il prouerbio e uero

che ubbidir si uorrebbe

Chi sa quel che non debbe
gli aduen q'l che nō crede,

Et truoua anche merzede
se humil torna a Dio.

Antonio chiegendo per
dono al padre inginoc
chiato dice cosi:

O charo padre mio
io sono uno Ismael.

Et come a Dio quel
a uoi chieghe per dono

Et se tal stato sono
chio merti esser cacciato

Datemi le ue grato
come allui acqua & pane

Et tante cole uane
chio chiesi hor mi displace.

Anzi se piu ui piace
di quelle hor mi priuate.

Risponde Benedetto p'gä
do il padre che debba p
donare al fratello.

De padre perdonate
allhumil di buon core.

Padre per mio amore
che buon fratel saremo

Et insieme studieremo
con piu facilitä

Risponde il padre.

O tanta humilitä
chi potre negare

Et uoi perdonare

Antonio, & benedire

Amarti & riuerire
di quel che tu uorrai

Ensieme studierai

col tuo fratel diletto

Et tu mio Benedetto

piu che mai ama quello

Risponde Benedetto abraç
ciando Antonio:

O charo: o buon fratello
quanto diletto haremo

Sel ben seguiteremo

Risponde Antonio

altro non uedra me
Ma priegho hora ben te
che al mio error non guardi

Risponde il padre
Hor ben che non sia tardi
io uo che andiamo
Ma prima ringratiamo
chi ti die questo lato:

Vano al festaiuolo, & il pa-
dre dice.

Io ti sono obligato
& quelli figliuo mia
Di tanta cortesia
che habbiamo ben ueduto

Che non te ne perduto
solo un atto di quella

Risponde il festaiuolo
Non e ella stata bella?

Risponde il padre
si bene: ue stato honore
Se fatto qualche errore
come e nel fare usanza

Non di poca importanza
& massime ne uersi

Ne così buoime torsi,
come si potre fargli

Et anche nel cantargli
qualchuno inaduertente,

Ma uniuersalmente
le stata da laudare

Perche nel operare
ognuno e corrigibile

Risponde il festaiuolo
Vedate eglie impossibile
hauer tanta aduertenza

Faisi ogni diligenza
co minori & maggiori
Per non far degli errori,
ma sempre se ne fa

Risponde il padre
Cheto non dir piu la
tu non puoi me parlare

Chi dice non errare
non fa mai nulla bene
Non piu la tera uiene
& duolci di lassarui

Risponde il festaiuolo
A Dio & ristorarui

El padre risponde
ah cotesto toccha a noi

Risponde il festaiuolo:
Tutti questi altri & uoi
di ristorar sinuita

Et di questa fiuita
Di uostra degna. & si grata au-
dientia.

Vi ringratiamo & donianui il
centia.

IL FINE

Stampata in Fiorenza del mese di Settembre 1556.



